

Giuseppe Cardella

# Filippo e la foglia di vite dorata

"Certo, sono grande! Ma prima disse come ti  
chiam?".

"Io ti chiesi Filippo, uno un altro che puoi  
ora soltanto dire i bambini tuoi. Tu sei il mio  
zio".

"Allora devi dire a papà che dal momento ha  
avuto che si chiama Filippo, e che sarebbe che  
facevano queste cose che ti sta per dire. Così  
degli pare che io stardi come uno e comincio  
a fare i figli come li ho sempre fatti". "E dove  
amico Filippo, dimmi tutto". Filippo gli spiega come  
deve fare per filo e per segno, allora il bambino  
a casa e va a ripetere quello che gli è stato appena  
detto per paura di dimenticare qualcosa.

Seguendo le indicazioni di Filippo, chiama suo  
padre in disparte e gli racconta che ha conosciuto  
un nuovo amico, che è un amico di suo di nome  
Filippo e che gli ha chiesto di riferirgli un messaggio.  
Papà Antonio rimane perplesso: diventa  
pallido, non crede a quello che ha sentito.

20

Richiama suo figlio e gli dice: "Ma quale amico?  
Filippo? È nato una tua immaginazione, chissà chi  
parla e a te il papà che fosse l'albero.

E adesso andiamoci noi dieci che questa cosa non  
che cerca di calmarci,  
"il così papà, anzi tu ha detto che il tuo figlio ha  
che il papà". Papà Antonio è un'espres-  
sione di schiata.



21

2019



*Giuseppe Cardella*

*Filippo  
e la foglia di vite dorata*

2019



## *Filippo e la foglia di vite dorata*

*di Giuseppe Cardella*

*Nelle belle giornate di sole nonno Filippo porta a spasso il nipotino, che si chiama come lui perché, ai tempi di questa storia, per rispetto, era doveroso mettere al primogenito maschio il nome del nonno paterno.*

*Una volta, durante una di queste passeggiate, il nonno porta il bimbo in campagna. Mentre camminano in un vigneto, vedono dei contadini che ammucchiano le foglie di vite ormai cadute per poi appiccarvi fuoco.*

*Tra le tante foglie per terra, una attira l'attenzione del piccolo Filippo, che lascia la mano del nonno e si abbassa per raccoglierla. La foglia ha un colore particolare, una doratura lucida: sembra che sia d'oro vero. È due volte più grande della sua manina; il bambino, contento, la mostra al nonno e chiede se la può portare a casa. Il nonno abbassa la testa e, con un sorriso, gli dà il permesso.*

*Rientrati a casa, Filippo, euforico, fa vedere la foglia alla mamma, dicendole che è*

*veramente d'oro. La madre per farlo contento non lo contraddice, e gli raccomanda di conservarla bene per evitare che qualcuno gliela rubi.*

*Filippo dà ascolto alla mamma: prende un libro di favole che non usa più e lo apre per sistemare la foglia fra le pagine. Prima di posarla la bacia, mentre pensa "Qui starai al sicuro"; chiude il libro e lo ripone nel cassetto del suo comodino. Ogni tanto Filippo prima di addormentarsi prende il libro che custodisce la foglia e lo apre per guardarla e parlarle: le chiede se sta bene, se desidera qualcosa, se vuole dell'acqua; quasi si aspetta una risposta pur sapendo che la foglia non può parlare. Poi chiude il libro, lo rimette nel cassetto e si addormenta con il sorriso sulle labbra.*

*Un giorno, mentre gioca a pallone con i suoi compagni, Filippo cade a terra e si fa male al ginocchio. Gli amici, spaventati dal sangue che sgorga dalla ferita, subito lo portano a casa per farlo medicare. La mamma si accorge immediatamente che la situazione è più grave di quanto sembri: lo porta all'ospedale dove, con una radiografia, rilevano una piccola frattura. Filippo viene subito ingessato e poi portato a casa; lo mettono a letto e gli dicono che ne avrà per circa un mese. Il bimbo piange, perché pensa che non potrà andare a giocare, né a scuola, né a passeggio con il*

*nonno; insomma, capisce che dovrà restare per un po' senza fare niente.*

*In una delle sere di ozio Filippo prende il libro per guardare la foglia: la vede più bella, più lucida, sembra che voglia uscire dalle pagine e svolazzare su e giù per la stanza. Sereno, si addormenta tenendola in mano.*

*Ad un tratto la foglia sveglia Filippo scuotendolo e gli chiede di uscire. Lui non riesce a credere a quello che sente e vede; non capisce cosa stia succedendo.*

*La foglia, insistendo, gli dice: "Allora, vuoi uscire sì o no?".*

*Filippo, quasi impaurito ma contento, risponde: "Ma tu parli?".*

*"Certo che parlo, – dice la foglia – per caso ti sembro muta?". Poi continua: "Sai, io non dimentico mai le buone azioni. Ti ricordi quando eri in campagna con tuo nonno, a passeggiare tra le vigne? Ebbene, tu mi hai salvata dal fuoco. Se non fosse stato per te ora sarei in cenere, a concimare la terra, invece grazie al tuo gesto sono qui fra le pagine di questo bel libro e fra le mani di un bravo bambino".*

*Risponde Filippo: "Ma io l'ho fatto così, senza capire l'importanza del gesto, ti ho presa perché mi hai incuriosito, perché eri diversa delle*

*altre e perché ti volevo portare con me a casa mia".*

*La foglia ribatte: "Bravo, e per questo oggi sei stato premiato. Visto che non puoi camminare ti faccio camminare io, anzi ti faccio volare: sali su di me che andiamo a spasso. Dove vuoi che ti porti? Dimmelo che ci arriviamo in un battibaleno".*

*Filippo, contentissimo, riflette un po', poi deciso chiede di andare tra le stelle.*

*"Va bene – dice la foglia. – Tieniti forte che si parte".*

*In un minuto la foglia porta Filippo ad ammirare le stelle da vicino: si posano su di esse, cercano e trovano la più brillante, ci si siedono sopra e da lì Filippo può ammirare la luminosità, la vastità e la bellezza dell'opera di Dio. Meravigliato, contento ed emozionato, quasi piangendo ringrazia la foglia che gli ha donato questo momento di piena felicità. Da lassù vede la terra, molto lontana, ma bella, la più affascinante tra tutte le cose su cui posa lo sguardo. Chiede alla foglia di avvicinarsi un po' e viene accontentato: ora vede i campi, i mari, le montagne, i fiumi, le cascate; vede la natura, e tutto gli appare meraviglioso. Mentre si avvicinano sempre di più, Filippo viene svegliato da un forte vociare: sono gli amici*



*venuti a fargli visita. Si sente un po' intontito: il libro aperto, con la foglia bene in vista, è sul letto. Qualcuno chiede cosa sia quella foglia. Filippo subito chiude il libro mentre con un sorriso ringrazia i ragazzi per avergli fatto visita. Non dà nessuna spiegazione riguardo alla foglia; parlano di tante cose, ma non svela quello che gli è capitato.*

*Più tardi racconta tutto alla mamma e al nonno; entrambi cercano di fargli capire che è stato un sogno.*

*Passata qualche settimana, Filippo, una sera, prima di addormentarsi, prende il libro e lo apre alla pagina in cui si trova la foglia. A bassa voce le chiede se può parlare, ma non riceve nessuna risposta e così si addormenta.*

*Ad un tratto si sente chiamare. È la foglia che gli grida: "Ma come? Prima mi chiami, mi chiedi se posso parlare, e poi ti addormenti? Svegliati, svegliati!".*

*Filippo, con un occhio aperto e l'altro chiuso, risponde: "Scusami, non ti ho sentito, forse mi sono lasciato vincere dal sonno".*

*La foglia replica: "Senza forse: ti sei addormentato!". Poi riprende: "Allora, dove vuoi che ti porti stasera? Qual è il tuo desiderio?".*

*Filippo ha già la richiesta pronta: "Vorrei*

*vedere il sole da vicino, al tramonto, quando si immerge nel mare. Voglio stare sopra il sole, voglio confondermi con lui nell'orizzonte".*

*"E così sia – dice la foglia –, sali che ti ci porto". Percorrono le vie del cielo, fermandosi ogni tanto su una nuvola ad ammirare il creato. Filippo vola felice... Più vola, più si avvicina al sole, più diventa rosso.*

*Incuriosito chiede alla foglia, anche lei tutta rossa: "Ma stiamo diventando rosso fuoco! Come mai non ci bruciamo?"*

*La foglia cerca di rispondere, ma viene continuamente interrotta dal bambino che le fa tantissime domande. Tra le altre cose, vuol sapere perché il tramonto non gli appare così come lo vede da casa sua.*

*La foglia allora spiega: "Caro Filippo, devi sapere che solo da terra possiamo vedere il tramonto, perché non è il sole che si sposta: il sole è fermo, è la terra che gli gira intorno. Ecco perché dalla terra si vedono l'alba e il tramonto, mentre da quassù non si possono vedere. Fin qui non è mai venuto nessuno, così vicino al sole si muore bruciati. Noi non ci bruciamo perché siamo speciali, perché tu sei stato un angelo con me ed io ti sto proteggendo".*

*Stanco ma soddisfatto e felice, Filippo chiede di*

*ritornare a casa e, in un istante, si ritrova nel suo lettino.*

*Subito chiama la mamma e le racconta quello che la foglia gli ha fatto vedere. Parla emozionato, sorridendo, piangendo, e chiede alla mamma se è stato tutto vero. La mamma risponde: "Certo che è vero, però queste cose succedono solamente ai bambini buoni. Si vede che tu sei un bravo bambino e il Signore ha voluto premiarti donandoti questi meravigliosi momenti".*

*Filippo abbraccia e bacia la mamma ringraziandola delle belle parole.*

*Questa esperienza gli ha procurato una tale emozione che Filippo non riesce a tenercela solo per sé, e decide di raccontare tutto ai suoi amici. Ma i ragazzi si mettono a ridere, lo sfottono, gli dicono che è un bambinello che crede ancora alle favole, mentre loro, che sono grandi, non prestano fede a quelle sciocchezze.*

*"Tu sei ancora piccolino – lo scherniscono – sei ancora... VOLA-VOLA!"*

*Questo appellativo diventa il nomignolo di Filippo; quando i cosiddetti amici lo incontrano, si rivolgono al lui sempre con lo stesso ritornello: "Ciao, Filippo Vola-Vola!"*

*Quello sfottò ricorrente lo disturba parecchio, e una sera si confida con la foglia. Le chiede persino*

*se può portare con sé un amico in uno dei loro viaggi, per fargli vedere che quello che ha raccontato è tutto vero. La foglia risponde: "Questa tua esperienza è una fortuna che è capitata solamente a te, perché, come ti ho detto, il gesto che hai fatto è stato lodevole, tanto che il Signore ti ha voluto premiare. I tuoi amici non meritano né questo né altro, perché nei tuoi confronti si comportano male".*

*Passano gli anni. Filippo e la foglia trascorrono tantissimo tempo insieme, lui propone e lei esaudisce tutti i suoi desideri.*

*Una volta le ha chiesto di portarlo sulla luna: detto fatto, si sono trovati sulla brillantissima e candida superficie, sono diventati bianchi anche loro e hanno riso uno dell'altra.*

*Un'altra volta ha voluto vedere l'arcobaleno: è stato divertente passare da un colore all'altro come sui tasti di un pianoforte, saltando, immergendosi fra le diverse tinte e cantando entusiasta. Alla fine il bambino è tornato a casa stanco ma felicissimo.*

*Il prossimo anno Filippo andrà alla scuola media: ormai è un giovanotto, ma ancora certe sere si fa delle belle chiacchierate con l'amica foglia. In questi anni le ha chiesto veramente di tutto, e lei lo ha fatto volare in lungo e in largo.*

*Una sera Filippo domanda nuovamente di essere trasportato su nel cielo: ma questa volta vuole vedere il paradiso e conoscere Gesù, anche per ringraziarlo, dice, di tutte le cose belle che ha fatto e fa per lui.*

*La foglia si trova in difficoltà nel rispondere; per non dirgli di no, temporeggia: "Certo, una volta o l'altra ci andremo, ma non è una cosa facile. Il paradiso è lontano, molto lontano, e poi Gesù è sempre in giro a fare del bene agli uomini, a tutte le creature viventi e al mondo intero".*

*Filippo accetta la risposta della foglia, ma ogni tanto, negli anni successivi, le propone di nuovo la visita al paradiso; lei oppone ogni volta una scusa diversa, ma gli promette che non se ne scorderà.*

*Passano ancora molti anni. Filippo è cresciuto, ha studiato, si è laureato, si è sposato ed ha due bei bambini, un maschietto ed una femminuccia. La famiglia cresce in fretta, il tempo passa veloce. Ormai Filippo non pensa più alla foglia, sembra che quel ricordo si sia cancellato dalla sua mente. La famiglia fa una vita normale, con alti e bassi, mentre l'età avanza e i coniugi invecchiano. La vecchiaia porta purtroppo problemi di salute e acciacchi; si dimenticano le cose, non si ha più appetito, non si riconoscono i conoscenti, gli*

*amici, addirittura i familiari.*

*Questa è la vita, e anche Filippo diventa molto anziano: non sta tanto bene ma, pur se bloccato a letto, è ancora lucido di mente, ancora in grado di parlare e di capire.*

*Un giorno, in una bella mattinata di sole, i raggi entrano nella stanza e illuminano parte del letto dove è coricato Filippo.*

*Filippo chiede alla moglie che gli sta accanto di prendere quel vecchio libro di favole, conservato da tanti anni, nel quale è custodita la foglia. Maria, la moglie, non esita neanche un istante: va a prendere il libro e glielo poggia sul letto, domandandogli se ha bisogno di altro.*

*Lui, con molto garbo, chiede di essere lasciato un po' da solo. Maria come sempre lo accontenta e, uscendo dalla stanza, chiude la porta dietro di sé.*

*Filippo e la foglia adesso sono di nuovo insieme: lui più anziano e la foglia un po' più opaca di un tempo, meno dorata.*

*L'uomo dice alla foglia: "Tante volte ti ho chiesto di portarmi a vedere il paradiso e farmi conoscere Gesù. Mi hai sempre detto che l'avresti fatto, ma non mi ci hai mai portato. Adesso capisco il perché, però credo che sia arrivato il momento giusto per volare verso quel luogo.*

*Che dici?"*

*Risponde la foglia: "Caro vecchierello Filippo, è vero quello che tu dici. Non volevo prenderti in giro, solo che non era ancora il momento. Se pensi che adesso sia tempo di farlo, ti ci porto. Ma tu hai la forza di salire su di me? Mi sembri un po' debole. Dai, che ti aiuto io. Ma prima di salire, dimmi: sei proprio sicuro di voler vedere il paradiso e Gesù?"*

*E Filippo: "Sì, ne sono sicuro, convinto e felice. Dai che è ora, forza, aiutami a salire. Spingi, tira... vai!"*

Autore:

***Giuseppe Cardella***

Via Castelli, 36 - 92016 Ribera ( Ag )

Tel. 0925 66028 - Cell. 338 9652710

Sito Web: [www.cardellaart.it](http://www.cardellaart.it)

E-mail: [giuseppe@cardellaart.it](mailto:giuseppe@cardellaart.it)

YouTube: Giuseppe Cardella





